

Ccotohuincho, 13 gennaio 2005

Cari amici,
nonostante il mio desiderio di essere piu' puntuale nel darvi nostre notizie, mi ritrovo sempre "perdente" nella lotta contro il tempo che passa troppo veloce...
Temo che ancora una volta sarò lunga poiche' la mia ultima lettera risale al mese di luglio del 2004.

Il mese di agosto, anche se intenso, e' trascorso tranquillamente perlomeno durante i primi venti giorni.

C'e' stato un notevole movimento di volontari: quelli che se ne sono andati e quelli che sono arrivati. Sono partiti William, Deborah e Lizette, i tre ragazzi venuti da Lima rimasti con noi per un mese e sono arrivati dall'Italia Marta e Francesco rimasti con noi solo una decina di giorni; anche se breve, la loro permanenza e' stata molto gradita ed utile e ci e' dispiaciuto vederli partire. A pochi giorni di distanza e' arrivato Andrea che, nelle tre settimane che e' rimasto con noi, si e' dato "anima e corpo" al lavoro sia con i ragazzi che con la ristrutturazione della 3a casa. Quasi insieme a Marta, Francesco ed Andrea e' arrivato anche Emanuele rimasto con noi fino alla fine dell'anno.

C'e' stato anche un discreto movimento di turisti; alcuni sono venuti a pranzo, altri sono venuti a visitare l'hogar e conoscere il progetto. Alcuni di loro sono entrati a far parte della nostra "rete di solidarieta'" contribuendo al sostegno economico del progetto o impegnandosi in Italia in attivita' con la finalita' di continuare a raccogliere fondi.

C'e' stato un avvenimento sociale che ha divertito moltissimo tutti i bambini del quartiere (e non solo i bambini!) in occasione della visita del dott. Patch Adams che e' venuto a portare, insieme ad un gruppo di volontari peruviani, un'ora di festosa allegria.

La nostra vita familiare e' trascorsa senza particolari difficolta'; i ragazzi con il tempo impegnato tra scuola, compiti e laboratori, ridotti per via dell'assenza di Barbara. Tra loro, i piu' impegnativi Bertha, Edgar e Rodrigo.

Bertha fa fatica a crescere ed assumersi le sue responsabilita'; come spesso accade alla sua eta', si sente grande e chiede privilegi ma, due volte su tre non rispetta gli accordi stabiliti inventandosi tutte le scuse possibili ed immaginabili: succede tutto a lei! se pur cresciuta fisicamente, e' parecchio immatura per l'eta' che ha.

Edgar e Rodrigo che sono entrati nell'hogar verso la meta' di luglio, hanno avuto invece le previste difficolta' di adattamento ad uno stile di vita differente da quello che hanno conosciuto finora; in qualche modo stanno ancora prendendo le misure. Entrambi hanno difficolta' con la scuola e cercano di fare i furbi pretendendo che non hanno compiti da fare e non avvisando quando hanno gli esami di fine trimestre; sono entrambi capaci di mentire spudoratamente e fanno ancora fatica a controllare l'abitudine di menare le mani...sono entrambi intelligenti e suscitano simpatia e, Rodrigo in particolare, suscita in me una grande tenerezza.

Ernesto ha fatto la prima comunione e da quel momento ha deciso di essere "praticante" ed andare a messa la domenica; si e' anche innamorato di una compagna di scuola e non appena puo' si dedica all'ascolto delle romantiche canzoni di Enrique Iglesias, suo cantante preferito. Si applica abbastanza nello studio, e' curioso, fa domande e ama molto disegnare e leggere.

Karen e' un amore come sempre; un po' meno "saggia" poiche' ora si lascia volentieri coinvolgere da Rodrigo nelle sue marachelle; giocano parecchio insieme e si tengono molta compagnia.

Edith, anche se con fatica, e anche qui soprattutto per chi lavora con lei, sta migliorando con gli studi; ha fatto notevoli progressi in lettura e comprensione e anche qualche progresso in matematica. Per il momento il suo comportamento continua ad essere adeguato alla sua eta' e non da' particolari preoccupazioni.

Yeni viene a trovarci piuttosto di rado; ha spesso disturbi e malesseri fisici ed io credo che siano somatizzazioni del suo disagio emotivo. E' una ragazza molto chiusa e non comunica quasi nulla di cio' che vive. La situazione in famiglia e' spesso difficile sia per i problemi economici che per i litigi tra i genitori e penso che non sia facile per lei vivere in quell'ambiente.

Vilma e Fidel hanno continuato a dividere il loro tempo tra il collegio a Cusco ed il nostro hogar durante i fine settimana. Mentre Vilma non ha problemi con lo studio, far studiare Fidel e' una vera penitenza! Per fortuna ha invece una buona manualita' ed e' tra i piu' bravi nei lavori che fanno durante i laboratori in collegio.

Yuli occupata tra scuola, parrocchia e laboratori; una novita' interessante che riguarda Yuli e' che ha iniziato a fare ippoterapia individualmente una volta alla settimana; non solo le piace molto, ma le sta facendo un gran bene. Dopo poche sessioni si nota gia' in lei una differenza in quanto e' piu' rilassata,

piu' sicura di se', piu' comunicativa. Tra le attivita' della scuola una mattina alla settimana va per due ore ad aiutare in un caffe' gestito da un ex-professore della scuola stessa ed e' contenta ed orgogliosa del suo lavoro.

E proprio nel momento in cui tutte le persone che conoscono Yuli si rendono conto dei suoi visibili progressi, la madre Tomasa, presa da una nuova ondata di "follia", decide di andare a denunciarmi perche' le ho portato via la figlia, la maltratto e la sfrutto e vuole che torni a vivere con lei. Naturalmente Yuli non ne vuole sapere e, visto che e' maggiorenne e capace di intendere e volere, chiedo che sia presente all'incontro con il responsabile di DEMUNA (l'ufficio che si occupa di problemi famigliari) e chiedo che sia presente anche la sorella maggiore Maria in qualita' di testimone. Ovviamente, Maria smentisce la madre e Yuli stessa, interrogata dall'incaricato, dice che la madre mente e che lei vuole continuare a vivere nell'hogar. Tutto questo non e' certo stato facile per Yuli ma, se non altro, quest'esperienza e' servita per farle prendere coscienza che cio' che lei dice, conta e che lei ha il diritto di prendere decisioni che riguardano la sua vita.

Per quanto mi riguarda, la nuova "esplosione" di Tomasa, a dieci giorni dalla mia partenza per l'Italia, era l'ultima cosa di cui avessi bisogno! non che la cosa mi preoccupasse visto che era tanto evidente che Tomasa mentiva; ma la perdita di tempo ed energia che questo implicava in quanto ho comunque fatto alcuni passi legali per garantire che Yuli, perlomeno fino al mio ritorno, restasse nel nostro hogar e poi le ripercussioni su Yuli che in ogni modo soffre di fronte all'incomprensione materna.

Per un altro verso, il momento di "emergenza" ha favorito il mio riavvicinamento emotivo a **Maria** permettendomi di ri-saldare il nostro rapporto.

Maria mi ha parlato del suo faticoso sopravvivere a lato di questa madre che, nella piu' totale inconsapevolezza, sta danneggiando seriamente la crescita in modo particolare di Jaime, ma anche di Percy e Rosita; del suo sentirsi impotente di fronte a questa madre che ha denunciato anche lei per maltrattamento quando cercava di farle vedere l'assurdita' di cio' che faceva e diceva; della sua rabbia di fronte a questa madre che ricatta emotivamente i piu' piccoli con minacce di sparizione e di suicidio..... e noi, almeno per il momento, non possiamo proprio fare nulla.

Nel frattempo, tra le varie cose, dovevamo prepararci per partecipare ad un concerto benefico a nostro favore che stava organizzando a Cusco, per il 3 di settembre, Emanuele, un amico-collaboratore di Matteo e nel quale noi avremmo cantato alcune canzoni.

Insieme alla nostra vicina, la sig.ra Marcelina, riuscimmo alla fine ad organizzare un piccolo laboratorio di cucito, solo per il mese di agosto, a cui hanno partecipato Bertha ed alcune ragazzine del quartiere; il loro iniziale entusiasmo e' andato un po' scemando, ma si sono comunque confezionate ciascuna una camicetta.

Solo saltuariamente abbiamo usato il nostro forno per fare pane, pizza e qualche torta. Dare vita a questi due laboratori rimane uno degli obiettivi principali per il prossimo anno; in realta', la difficolta' piu' grande e' la mancanza di tempo in quanto i nostri ragazzi hanno gia' le giornate piene tra scuola e attivita' pomeridiane e solo durante le vacanze scolastiche avranno un po' piu' di tempo per nuove attivita'.

Per quanto riguarda i lavori, da un lato sono continuati quelli dell'associazione Illary-Habitat per portare a termine le fognature e per i quali ogni famiglia deve fornire manodopera quando vengono indette le "faenas" che in questi ultimi mesi sono state dell'ordine di due,tre a settimana.

Dall'altro lato, abbiamo iniziato la ristrutturazione della 3.a casa dove i nostri volontari hanno scartavetrato, stuccato, dipinto e verniciato all'interno; il nostro capomastro, il sig. Tomas, ha iniziato all'esterno la costruzione del bagno e del lavatoio per i quali in questa casa non era previsto spazio all'interno.

Uno dei nostri lavoratori fissi sia nelle "faenas" che aiutando il sig. Tomas o i volontari e' il nostro **Fredy** che sta continuando ad andare a scuola la mattina e nel pomeriggio viene a lavorarare qualche ora, cena con noi e si ferma poi a fare i compiti.

Settembre e' iniziato all'insegna del concerto di Cusco: grandi prove e grandi preparativi per questa nostra prima "trasferta"! peccato che non ci fosse Barbara per poter presentare anche il nostro spettacolo. In ogni modo il concerto e' stato un successo; c'e' stata una buona partecipazione, della buona musica di paesi diversi e noi abbiamo cantato. I ragazzini erano eccitati e felici; e' stata una serata davvero piacevole ed e' riuscita grazie ad Emanuele che ha coordinato il lavoro di Matteo ed altri amici che si sono fatti carico di tutta l'organizzazione.

E' stata una buona occasione per far conoscere Mosoq Runa e stabilire nuovi contatti a Cusco con la prospettiva di organizzare altre serate; le prime maglie di una possibile rete di solidarieta' anche da questa parte....

E poi, per me, gli ultimi tre giorni prima della partenza per l'Italia affidando l'hogar nelle mani della saggia sig.ra Rosa e del nostro Emanuele che nel frattempo ha dimostrato di essere un giovane del tutto affidabile e di gran buona volonta' ed iniziativa: non si tira indietro proprio davanti a nulla; so che sara' un valido aiuto per Rosa.

Ed e' Emanuele che, durante i due mesi che ho passato in Italia, mi manda notizie dell'hogar dove la vita procede tranquilla; i ragazzi occupati nelle loro attivita', giochi, baruffe...

Edgar e Rodrigo pian piano si stanno integrando; cresce la complicita' tra **Karen** e Rodrigo che tra una litigio e l'altro condividono giochi e marachelle. **Ernesto** sta gia' "prenotando" il menu' per il giorno del suo compleanno al quale pensa di invitare anche la sua compagna Brissi. **Fidel** e' entusiasta perche' a Cusco sta imparando a fare il pane e gia' si vede il futuro panettiere di Mosoq Runa; **Vilma** e' tra i piu' giudiziosi ed ha un buon ascendente sugli altri; **Edith**, che fa dannare quando e' ora di studiare, ma torna a casa tutta felice quando prende un bel voto; **Yuli** che, ahime', si e' presa la febbre tifoidea, (questa e' la seconda ondata nella sua scuola ed alla prima lei era riuscita a scampare), ma per fortuna e' guarita rapidamente. Anche **Yeni** ha avuto problemi di salute; ha avuto una forte tonsillite, ma, cio' che ha richiesto varie visite mediche ed esami, e' una tosse forte e continua di cui Yeni soffre da tempo e causata, secondo i referti medici finali, da una allergia al fumo; considerando che il focolare a legna e' l'unica fonte di calore per cucinare a casa di Yeni, diventa difficile per lei evitare il fumo. E' stata **Bertha** quella che ha creato piu' difficolta': malgrado le sue promesse, ha iniziato una "escalation" di ritardi, bugie, sotterfugi, marinamenti di lezioni..... ogni volta che veniva ripresa, pentimenti, pianti e solenne promessa di cambiare comportamento, per poi continuare l'"escalation" con fughe notturne e fino ad andarsene per tre giorni in campeggio con le amiche senza permesso e approfittando dell'assenza momentanea della sig.ra Rosa.

Da Torino parlai per telefono con Bertha dicendole che poteva rimanere nell'hogar ad una condizione: fino al mio ritorno non sarebbe piu' uscita da sola, in caso contrario doveva andarsene immediatamente e le ricordai anche che il contratto che avevamo fatto con lei prevedeva che a fine anno ci fosse una valutazione del suo comportamento per decidere se sarebbe continuata la sua permanenza nell'hogar. Accetto' e si dette una calmata; del resto mancavano poco piu' di due settimane al mio ritorno.

Anche con Tomasa ci sono stati un paio di episodi (in uno non voleva lasciare tornare all'hogar Yuli che, come tutte le domeniche, era andata a trovarla), ma la sig.ra Rosa non e' certo donna da farsi intimidire e, avendo il grande vantaggio di non essere "gringa", puo' permettersi di parlare con tutta franchezza e le cose si sono quietate un'altra volta.

Fidel e **Vilma** hanno fatto un tentativo di fuga dal collegio; secondo loro una delle insegnanti li maltrattava. E' vero che il collegio in cui vivono Vilma e Fidel e' molto meglio di certi altri che ho visto a Cusco, ma e' anche vero che, con tutta la buona volonta' possibile, gestire quasi 200 bambini dai 6 ai 14 anni non lascia molto spazio ad interventi educativi individualizzati ed e' quindi evidente che loro preferiscano stare con noi. Ma c'e' comunque da considerare che anche loro non sono indenni dalle conseguenze dei comportamenti insani della madre e non e' forse un caso che questo periodo turbolento sia seguito all' "emergenza Yuli"; in questi periodi, per esempio, per Fidel si intensifica il problema dell'enuresi notturna. In ogni modo, sarebbe davvero tempo che questi due ragazzini venissero a vivere definitivamente con noi e spero che in qualche modo si riesca ad aggirare l'ostacolo Tomasa.

Dalla meta' di ottobre in poi e' venuta a vivere nell'hogar Liz, una giovane archeologa di Lima che era venuta al concerto di Cusco ed il giorno seguente a conoscere l'hogar. Con Liz i ragazzini hanno fatto collanine e braccialetti e Liz ha seguito in particolare Rodrigo durante le ore di studio.

Dopo **Ernesto** (12 anni) hanno festeggiato il compleanno **Vilma** (11 anni), **Fidel** (13 anni) e **Rodrigo** (7 anni), ognuno di loro scegliendo il menu', tipo di torta ed invitati per il pranzo di quel giorno.

Il 17 di novembre sono tornata dall'Italia e, per la prima volta in tanti anni, non ho fatto il viaggio da sola; infatti e' venuto con me Filippo, un medico di Cuneo, interessato a conoscere meglio il nostro progetto, la realta' in cui viviamo e operiamo e per capire quale potrebbe essere eventualmente per lui il modo migliore di collaborare al sostegno e alla crescita del progetto stesso.

Non appena arrivata a casa ho constatato che l'avevo lasciata in buone mani; e' stata una grande gioia ritrovare tutti quanti in ottime condizioni. Nel corso della giornata, la grande sorpresa: e' arrivata l'acqua in casa! giusto quel mattino sono terminati i lavori di installazione delle cisterne (iniziati alla fine di

settembre con la supervisione del sig. Franz e ripresi a novembre dopo una interruzione dovuta alla sua assenza) e da ogni rubinetto delle nostre case usciva acqua, ma io, semplicemente, non potevo crederci! non potevo credere che dopo un po' non sarebbe scomparsa come succedeva durante la stagione delle piogge quando veniva per un paio d'ore. Nei primi giorni non so quante volte ho controllato e ricontrollato i rubinetti per verificare se il "miracolo" continuava.

Pochi giorni dopo il mio arrivo e' andata via Liz e a fine novembre e' arrivato Francesco, un nuovo volontario italiano.

Il giorno seguente abbiamo allontanato Bertha dall'hogar.

E' probabile che **Bertha** si aspettasse al mio ritorno un solenne provvedimento; io invece le dissi che avremmo messo da parte cio' che era stato e saremmo ripartite da capo. Per l'ennesima volta le ho ricordato che oltre ai suoi diritti ha anche i suoi doveri e ancora una volta lei si e' impegnata a rispettare regole e accordi.

Neppure una settimana dopo, una mattina uscì come sempre insieme agli altri per andare a scuola, ma, alle sette e mezzo di sera non aveva ancora fatto ritorno ne' aveva telefonato per comunicare quale "imprevisto di turno" la faceva ritardare come era solita fare. Nella sua scuola c'era stata una festa quel giorno, ma ne' Karen ne' Edith l'avevano vista durante la mattinata. Pensai che doveva esserle successo qualcosa e insieme alla sig.ra Rosa andammo in paese a cercarla camminando per due ore e mezza per tutta Urubamba cercando amiche e compagne di scuola che potessero darci sue notizie, ma nessuno ne aveva; dopo essere passate anche per i due ospedali, sempre piu' preoccupate, ma non sapendo piu' che fare, prendemmo la via di casa e proprio lì, incontrammo Bertha che stava piangendo ad un considerevole volume, seduta sul marciapiede mentre un'amica cercava di convincerla ad andare a casa. Non appena mi avvicinai sentii che Bertha, la cui uniforme era in uno stato pietoso, puzzava di alcol. Non ci vidi piu' e rompendo per la prima volta una promessa che avevo fatto a tutti i ragazzini, le mollai due bei ceffoni e tra pianti e strepiti, con la sig.ra Rosa la caricammo su di una moto-taxi e tornammo a casa dove, per evitare che svegliasse tutto l'hogar, con un altro paio di ceffoni misi fine agli strepiti. Era ancora sotto l'effetto dell'alcol e dopo averle fatto bere un caffè, la accompagnai a dormire in camera mia.

Il giorno seguente mi racconto' che, approfittando della festa, se ne era andata da scuola con due compagne ed un compagno; alcuni di loro avevano già bevuto della "chicha" e, in ogni modo, il compagno si era incaricato di trovare la coca-cola e una bottiglia di rum con cui si erano ubriacati tutti quanti "alla grande".

Parlai a lungo con lei e le parlai, come si suole dire, con il cuore in mano cercando di farle vedere e capire che non può continuare su questa strada, e sicuramente non può se vuole continuare a vivere nell'hogar; ho cercato di farle vedere quanto sia rischioso ed illusorio il cammino "facile" e dove la può portare quel cammino; ho cercato di farla riflettere su quali sono i valori importanti da coltivare per poter essere una persona che ha rispetto e stima di se stessa.

Le dissi chiaramente che io non ho il potere di fermarla perché questo solo lei lo può fare; io, come il resto degli adulti presenti nell'hogar, siamo qui per aiutarla e sostenerla nel suo cammino, ma solo lei può decidere quale cammino seguire.

Quello che io potevo e dovevo fare era proteggere l'hogar dal pessimo esempio che lei stava dando, le davo quindi l'ultima opportunità di rendersi conto di ciò che stava facendo e rimettersi in quadro.

Quattro giorni dopo Bertha, Edith e Karen non avevano scuola ed erano a casa; in mattinata venne a trovarci Filippo che lasciò le sue cose nella stanza in cui avrebbe dormito per quella notte e si mise a giocare con Edith e Karen; anche Bertha era presente; poi si allontanò per fare ritorno dopo un po' tutta sorridente. Filippo ebbe un'intuizione, andò a controllare le sue cose e scoprì che dal suo portafoglio mancavano 20 dollari. Mi avvisò ed io andai immediatamente da Bertha chiedendole di restituirmi i soldi che aveva rubato a Filippo (non poteva essere stato nessun altro); pianti di indignazione! come potevo pensare che fosse stata lei, lei che non avrebbe mai potuto fare una cosa simile!

Chiamai Emanuele, chiusi la porta della stanza di Bertha in cui eravamo, tirai fuori tutti i cassetti e, insieme ad Emanuele, cominciammo a fare una perquisizione sistematica; per non perdere troppo tempo in questa sgradevolissima incombenza, dissi a Bertha che le conveniva darmi i soldi invece che farmi perdere tempo a cercarli visto che ero certa che li avrei trovati e poco dopo, vedendo la determinazione con cui stavamo cercando e rendendoci conto che non aveva scampo, Bertha tirò fuori dal suo zaino il quaderno in cui aveva nascosto i 20 dollari. Mi congratulai con lei e la lasciai in stanza per convocare con urgenza la madre alla quale, quando arrivò, raccontai tutti gli avvenimenti che ancora ignorava, e comunicai la decisione di allontanare Bertha dall'hogar immediatamente. Pianti, strepiti e suppliche di perdono da parte di Bertha, ma quando vide che non stavo scherzando poiché avevo preso una borsa e

la stavo riempiendo con le sue cose, diede il via ad un nuovo tentativo isterico avvinghiandosi a me, strillando e supplicando a piu' non posso ma, ancora una volta, un paio di sberle ebbero l'effetto di calmarla e, con la mamma, la caricammo sul taxi che avevo fatto chiamare e che ci porto' fino a Calca.

Dissi a Bertha che aveva un unico modo per riguadagnarsi la mia fiducia: vivere a casa sua comportandosi in maniera responsabile dimostrandomi con i fatti e nel tempo che aveva capito; e, dato che mi sembrava utile che facesse un po' di pulizia nella sua coscienza, le chiesi di fare una bella lista di tutte le cose negative che aveva fatto facendola franca. Nelle tre volte in cui sono stata a trovarla ha pianto tutto il tempo che sono stata con lei; io le ho ribadito la necessita' di prendere coscienza della gravita' dell'atto che aveva fatto e dei motivi che l'avevano spinto a fare un gesto cosi' spregevole (in quanto non ha di certo la scusante della necessita').

Ne' a scuola ne' ai ragazzi dell'hogar abbiamo detto per quale ultimo motivo Bertha e' stata mandata via; abbiamo parlato del suo cattivo comportamento e tutti sapevano della sbronza della settimana precedente; non lo abbiamo fatto per proteggere Bertha dai pettegolezzi che sono uno degli ingredienti fondamentali della vita quotidiana da queste parti. Solo a Edith ho spiegato il vero motivo poiche' per lei l'allontanamento della sorella e' stato doloroso e conoscerne il motivo le rendeva piu' facile accettarlo.

Credo che abbiamo fatto per Bertha tutto il possibile e mi dispiace profondamente che questo non sia stato sufficiente per aiutarla ad evitare comportamenti per noi inaccettabili poiche' le sono molto affezionata e non so che cosa sara' il suo futuro.

E non posso fare a meno di considerare che, per una ragione o per l'altra, abbiamo allontanato dall'hogar tutti gli adolescenti, eccetto Yuli che consideriamo un caso a parte; nonostante cio', non ritengo che questo sia stato un fallimento; la nostra scelta e' stata quella di fare un hogar per bambini e sono le circostanze particolari della nostra storia che hanno fatto si' che accogliessimo anche gli adolescenti, ma avevamo chiaro che nel tempo era necessario accogliere bambini piu' piccoli per avere davanti a noi alcuni anni prima che arrivino all'adolescenza. Certo, sappiamo bene che nel campo educativo non ci sono certezze ed i risultati sono un'incognita... possiamo solo cercare di fare del nostro meglio ed augurarci che la nostra semina dia in futuro buoni frutti; credo, pero', che sia ragionevole supporre che piu' piccoli sono i bambini e piu' possibilita' ci sono di ottenere buoni risultati.

Il 9 di dicembre e' tornata Barbara dalla Svezia; felice di ritrovarci tutti e rattristata dalla mancanza di Bertha. Le raccontai i fatti e le mie considerazioni che anche lei condivide. I ragazzini sono stati felicissimi di rivederla dopo la sua lunga assenza e anch'io poiche' solo quando anche Barbara e' presente sento l'hogar completo e la famiglia equilibrata dalla sua personalita' ed arricchita dalla sua creativita'.

Pochi giorni dopo Barbara e' arrivato di nuovo il nostro amico Sole con l'intenzione di fermarsi piu' a lungo questa volta; oramai e' anche lui parte della famiglia anche se non vive con noi.

A meta' dicembre abbiamo salutato Filippo in partenza per l'Italia; nel corso del mese che ha trascorso con noi abbiamo avuto modo di conversare valutando insieme i pro ed i contro della situazione attuale, dei progetti per il futuro, confrontandoci su dubbi, paure, rischi..... credo che Filippo abbia portato con se' parecchio su cui riflettere.

I bambini si sono attaccati a lui molto rapidamente data la simpatia che suscita il suo modo di essere e comunicare che ha permesso loro di "intendersi" al di la' della lingua.

A me manca soprattutto il suo umorismo cosi' carico di umanita' da farmi ridere davvero di cuore.

Nel frattempo, si stava avvicinando, finalmente, la fine della scuola; in un ultimo baillame di assemblee, feste di chiusura, consegne di pagelle annunciate e rimandate fino a due, tre volte. Per la vigilia di natale tutti hanno terminato le lezioni e anche Fidel e Vilma sono tornati da Cusco per passare le vacanze con noi.

Quasi tutti sono stati promossi, solo Fidel e Rodrigo devono recuperare matematica e comunicazione integrale; anche Bertha, che non si presento' il giorno della chiusura, e' stata rimandata di due materie mentre Yeni e' stata promossa ed ha finito le superiori.

Poco prima di natale e' venuto a trovarci Christian, il nostro amico fotografo che venne due anni fa fermandosi per circa tre mesi. Alcune delle belle foto che Christian scatto' durante quel periodo, furono pubblicate in Italia su di una rivista insieme ad un articolo sul nostro hogar; nuovi amici e diversi volontari ci hanno conosciuto grazie a quelle foto e quell' articolo.

Questa volta Christian e' venuto solo per tre settimane; i bambini che gia' lo conoscevano (anche Karen lo ha subito riconosciuto) sono stati felici di rivederlo e gli altri sono stati contenti di conoscerlo

anche perche' Christian ha passato parecchio tempo con loro e, soprattutto, era quasi sempre disponibile ad accompagnarli al ruscello dove non hanno il permesso di andare senza un adulto.

Christian ha trovato molto piu' aperti e sicuri di se' i bambini che due anni fa aveva conosciuto timidi e vergognosi; credo che questo sia il frutto del nostro lavoro che ha permesso loro di acquistare una maggiore fiducia in se stessi.

Intanto natale era alle porte; avevamo gia' preparato il nostro presepio ed il nostro albero casalingo; abbiamo passato la vigilia tutti insieme e vennero anche Maria con Rosita, Jaime e Percy. Dopo la rituale "cioccolata con panettone", tutti i ragazzi, accompagnati da Barbara e Francesco, sono andati a messa, mentre Emanuele ed io abbiamo preparato i regali che hanno trovato al ritorno. I piu' entusiasti sono stati Karen e Rodrigo che hanno ricevuto ciascuno una bicicletta; Rodrigo voleva assolutamente portarsela in camera al momento di andare a letto, mentre Karen, piu' fiduciosa sulla "sicurezza" delle sue proprieta', l'ha lasciata tranquillamente "al suo posto". In occasione del natale in quasi tutti i quartieri vengono organizzate le "cioccolate" per i bambini di quel quartiere e a volte vengono anche distribuiti dei regalini. Quest'anno noi ci siamo fatti carico dell'organizzazione della cioccolata per tutti i bambini di Habitat ed abbiamo dato, come ogni anno, il nostro contributo per quella dei bambini di Ccotohuincho. Dopo la cioccolata in Habitat, tutti i nostri ragazzi sono andati a casa per passare la giornata con le rispettive famiglie.

Con la fine della scuola abbiamo dato inizio alle nostre vacanze stabilendo che fino al 17 di gennaio di non ci sarebbero state attivita' strutturate: niente compiti e niente laboratori; un contributo alle faccende domestiche, ciascuno secondo l'eta', e per il resto giochi a volonta' tra biciclette, palloni, corse con i cani che li seguono immancabilmente quando scendono al campetto e, soprattutto, il ruscello che scorre sotto casa, il piu' amato dei divertimenti diurni.

Il gruppo e' abbastanza affiatato; certo, non mancano i litigi e i "lui mi ha fatto..." e "lei mi ha detto...", ma sanno divertirsi insieme.

Abbiamo passato insieme anche la vigilia di capodanno tra balli, falo', bengala, qualche botto e l'inaugurazione, attesissima, del DVD che ci hanno regalato Matteo e Camila e i piu' grandicelli hanno resistito fino alle 4 del mattino.

Mancava solo Emanuele che proprio il giorno prima e' partito per tornare in Italia. Non ho parole per ringraziare Emanuele che per cinque mesi ci ha accompagnato dandoci la sua totale disponibilita'; sentiremo molto la sua mancanza e mi auguro che possa tornare ancora in futuro; ne saremmo tutti felicissimi.

Per quanto riguarda i lavori, nel corso di questi ultimi mesi e' stato terminato il bagno della 3.a casa ed il lavatoio esterno ed e' stato ristrutturato un bagno esterno della 2.a casa che serve ai bambini e alle persone esterne che partecipano ai nostri laboratori.

Abbiamo anche contribuito ai lavori dell'associazione Pumawanka, quella che ci fornisce l'acqua, la quale ha ottenuto dall'Europa il finanziamento per un progetto di "acqua e desague" che comprende non solo Ccotohuincho, ma varie altre comunita' che fanno parte della "Cuenca del Pumawanka" (Pumawanka e' il nome della montagna da cui viene l'acqua che ci arriva). Come sempre, questo tipo di progetti prevede che la manodopera non specializzata sia costituita da un membro di ciascuna delle famiglie che appartengono alla comunita' che usufruira' del servizio. A Ccotohuincho sono due le associazioni interessate da questo progetto: l'associazione Pro-Vivienda ValleSagrado, di cui siamo soci perche' e' quella che ci ha venduto il terreno e l'associazione Illary-Habitat di cui siamo soci perche' qui abbiamo comprato le tre case. Così, per le "faenas" previste per questo progetto noi dobbiamo mandare 4 persone, una per Pro-Vivienda ed tre per Illary che, nel nostro caso non conta la famiglia, ma le case. Ho chiesto al presidente di Illary se oltre al dovere di mandare tre "faenantes" avevo anche il diritto di tre voti in assemblea... e' rimasto un po' sconcertato, ma mi ha detto che bisognava parlarne.

In realta', se continuiamo a mandare tre faenantes e' perche' ci pare giusto contribuire ad un lavoro cosi' necessario per tutti quanti e se questo progetto sara' davvero realizzato cosi' come ci e' stato descritto, un buon numero di persone che vivono in questa vallata potrebbero finalmente avere un servizio decente e l'acqua in casa; c'e' quindi da augurarsi che sia portato a termine. Nel frattempo, spesso durante le "faenas" rimaniamo senz'acqua, ma, per fortuna, ora possiamo contare almeno per un paio di giorni sulla riserva della nostra cisterna.

Con questo, penso di avere terminato il "resoconto" delle nostre vicende e credo di avervi raccontato tuttocio' che mi sembrava importante farvi conoscere. Vorrei pero', condividere ancora, con

quanti di voi non ho potuto incontrare direttamente durante il mio soggiorno in Italia, le considerazioni che sono state il frutto di questo soggiorno o, meglio, il frutto dello scambio che ho potuto avere con molti di voi.

Raccontare l'hogar essendone lontana, e, soprattutto, poter condividere direttamente, senza i limiti imposti da una lettera, per quanto lunga!, le mie difficoltà, mi ha permesso di guardare le cose dal di fuori e di vedere quindi meglio il cammino da seguire.

Nella mia ultima lettera scrissi che l'obiettivo per il nuovo anno era quello di terminare la costruzione del centro diurno in cui trasferire tutti i laboratori creativo-espressivi in modo da permettere la partecipazione di un maggior numero di bambini del quartiere. Più ci pensavo, però, più mi sentivo inquieta all'idea di continuare ad ingrandirci (essendo le risorse umane sempre le stesse) aumentando considerevolmente lavoro e spese. Sono stati proprio gli amici con cui ho condiviso le mie preoccupazioni a consigliarmi di fermarci un attimo, consolidare ciò che avevamo costruito finora e godercelo un po'!

È stato grande il mio sollievo nel rendermi conto che, effettivamente, non c'era ragione di correre; non è poco quello che abbiamo realizzato in poco più di tre anni e le innumerevoli cose di cui ho dovuto occuparmi hanno lasciato poco tempo da dedicare direttamente ai ragazzi che troppo spesso vedo solo ai pasti poiché il resto del tempo, anche se sono a casa, sono occupata in altre cose. Certo, sono presente e loro lo sanno, ma non ho mai il tempo di fare delle attività con loro di giocare o anche solo semplicemente chiacchierare del più e del meno e sento la frustrazione di non poter fare l'unica cosa che davvero amo fare e credo di saper fare, vale a dire, l'educatrice.

Ho visto quindi con più chiarezza la necessità di delegare alcune delle mie responsabilità che riguardano la gestione della quotidianità dell'hogar, i lavori di ristrutturazione e costruzione e la gestione dell'informazione e comunicazione.

Così, al mio ritorno, la sig.ra Rosa ha assunto la gestione della vita quotidiana dell'hogar e parte della contabilità giornaliera; Barbara ha assunto la responsabilità di seguire il sig. Tomas nei lavori e in questo è aiutata da Francesco che non solo è molto disponibile, ma anche capace di fare un sacco di cose; e l'amico Sole mi aiuta con tutto ciò che ha a che fare con il computer.

Abbiamo assunto Leucadia, che conosciamo già da alcuni anni e che nel frattempo ha fatto il quarto figlio, come cuoca in modo che Rosa potesse dedicarsi al suo nuovo ruolo.

Per il momento stiamo sperimentando questa nuova organizzazione, ma sarà con il prossimo anno che diventerà effettiva, quando Rosa tornerà dalle sue meritate vacanze.

Bene, amici, con questo è davvero tutto per questa volta. Come sempre vi invito a venirci a trovare se ne avete la possibilità e come sempre vi ringrazio, anche a nome di tutta la famiglia, per il vostro aiuto, per il sostegno e per la fiducia. Nel salutarvi, vi faccio i miei migliori auguri per questo nuovo anno; con gratitudine,

Ada Stevanja